

BOLLETTINO

a cura del gruppo di studio philips sede

APPROVATE dalle **ASSEMBLEE** di reparto

le **RICHIESTE INTEGRATIVE** al **CONTRATTO**.

LA FORZA della DEMOCRAZIA

Le assemblee di reparto hanno discusso ed approvato le richieste integrative alla piattaforma contrattuale. E' stata una scelta, al di là delle cifre che pubblichiamo più avanti, profondamente democratica, perchè maturata totalmente all'interno di noi lavoratori che abbiamo partecipato alla discussione sulla piattaforma contrattuale. Abbiamo in altri termini respinto interpretazioni che facevano di queste richieste una posizione pre-costituita, maturata all'esterno della nostra assemblea, come in ambienti sindacali si insinua, oppure interpretazioni che davano alle nostre richieste un carattere strumentale, una sorta di obbiettivo civetta, che servissero soltanto a far scioperare i lavoratori. La stessa scelta di approvare e re-spingere le richieste con voto segreto è servita a dissipare ogni qualsiasi tentativo di strumentalizzazione di quanto emergeva dal nostro dibattito, rimarcando, al contrario, il profondo rispetto per le

posizioni altrui e la disponibilità totale di accettare le decisioni finali delle assemblee, qualunque esse fossero.

Diciamo questo non tanto per autoincensarci, quanto per rimarcare un dato negativo che comunque è stato presente, e non da oggi: l'occasione persa, per chi non ha voluto partecipare all'assemblee, di verificare in prima persona tutte le possibilità che c'erano di incidere nelle scelte collettive. Si dice che gli assenti hanno sempre torto, ma mai come in questo caso ciò si è verificato vero. Ha torto chi rifiuta il confronto, ma soprattutto chi si trova a dover subire delle cose che lui non ha minimamente contribuito a determinare, nel bene e nel male. Avevamo promosso, come C.d.F., una consultazione che doveva recepire al massimo tutto l'fermento che esisteva tra i lavoratori, senza difesa d'ufficio del sindacato, ma con l'intento esclusivo di proporre ognuno le proprie idee, qualunque esse fossero. Abbiamo fatto queste coscienti che poi sarebbe stato difficile fare una sintesi unitaria, cosa irrinunciabile per noi, ma convinti che questa era l'unica strada percorribile dall'insieme dei lavoratori.

Detto questo non vogliamo nemmeno dare l'impressione che, una volta messi a posto la coscienza, si possa procedere a rullo compressore.

Segue →

intendiamo anzi promuovere un ulteriore momento di confronto, rivolto soprattutto verso coloro che non hanno partecipato, dato che è interesse di tutti la massima circolazione delle idee. Per questo fine troveremo le istanze opportune, tenendo però conto del fatto che insieme al rinnovarsi della discussione, si apra per tutti noi il momento della lotta.

LE NOSTRE RICHIESTE

Mentre discutevamo nelle assemblee, non sapevamo ancora che al primo posto nelle nostre richieste ci avremmo messo la riasunzione del sig. Aliverti. E' stata una spiacevole novità, di cui avremmo fatto tutti volentieri a meno e dicui, ancora una volta, dobbiamo ringraziare la nostra direzione.

Tutti i lavoratori hanno recepito la gravità del provvedimento della Philips ed i commenti sentiti durante lo sciopero non erano sicuramente dei più teneri nei confronti della direzione. Ma cosa si aspettavano che facessero i lavoratori, quei cervelloni del personale? Qui non si è manifestato soltanto il disprezzo per il posto di lavoro di una persona; la direzione è andata oltre! Ha avvisato gli anziani di una cosa: "stai attento tu, la prossima volta chiamo anche te e se i soldi che ti offro per andartene via non ti vanno bene, sappi che non ci metto nè uno, nè due per sbatterti fuori senza una lira!"

Si tratta in soldoni della affermazione di un disprezzo ben più grande, rivolto proprio al lavoratore in quanto tale, all'anziano divenuto un peso da scaricare. Ing. Beltrami, con che faccia il prossimo anno riuscirà ancora una volta a distribuire i "premi" agli anziani? Già, ma forse lei l'anno prossimo non ci sarà più in Philips, sarà in pensione, e chi prenderà il suo posto è già previsto che problemi di questo tipo, con la propria coscienza, non debba averne.

Ma tornando a noi, dopo queste considera-



zioni, è evidente che non affideremo mai alle coscienze dei capi del personale la difesa del nostro posto di lavoro, ma alla lotta, eppertanto la nostra prima richiesta sarà: la risunzione in Philips del sig. Aliverti, da raggiungere subito,

prima di ogni altra cosa!

Riportiamo di seguito la lettera inviata alla direzione e alcune note e tabelle riferite alle altre richieste.

AI SERVIZI DEL PERSONALE

PHILIPS - SEDE

Lo scrivente Consiglio di Fabbrica chiede un incontro con

voi al fine di poter discutere i seguenti problemi:

1. Riassunzione in Philips del sig. ALIVERTI
2. Introduzione in Sede dell'orario flessibile
3. Passaggio di gestione del Cral ad organismi totalmente autonomi dei lavoratori.
4. Revisione e ridefinizione di alcuni livelli professionali.
5. Revisione di organici giudicati insufficienti.
6. Politica aziendale dei superminimi e Assorbimenti.
7. Festività soppresse

Milano, 28 febbraio 1979

IL CONSIGLIO DI FABBRICA

PHILIPS - SEDE

Anche l'assemblea del Sat di via Giordani ha fatto proprio le nostre richieste, con un punto aggiuntivo che riguarda il sempre più probabile trasferimento ad altri lidi di tutto il reparto. La decisione è stata presa a larghissima maggioranza.

RISULTATI DELLE VOTAZIONI SULLE RICHIESTE INTEGRATIVE ALLA PIATTAFORMA CONTRATTUALE

Hanno partecipato alle assemblee 332 lavoratori.
A favore delle richieste hanno votato in 257. Contro in 15. Astenuti in 24. Altri 26 lavoratori hanno votato la proposta lottare esclusivamente per le richieste in sede aziendale e non per il contratto.

TABELLE N. 1 : PERDITE DERIVANTI DALLA DEINDICIZZAZIONE DEGLI SCATTI BIENNALI

Le nostre richieste salariali sono motivate dalle perdite, degli anni futuri, derivanti dalla deindicizzazione degli scatti biennali. La cosa ci sembra più che legittima non solo perchè lo hanno deciso i lavoratori in assemblea, ma anche perchè la stessa FLM, durante la consultazione, ha sempre parlato di una riforma degli scatti SENZA PERDITE PER GLI IMPIEGATI (ma purtroppo, in realtà le perdite ci sono, e come!); di più: gli stessi padroni, nel corso della prima trattativa per il rinnovo del contratto, hanno obiettato al sindacato (con la tipica demagogia che li contraddistingue) che le richieste sugli scatti erano "punitiva" per gli impiegati e che la cosa li "preoccupava"! Dato che a noi dispiace che il nostro capo del personale sia preoccupato, è d'uopo provvedere immediatamente.

Ma, tornando al calcolo della perdite, occorre dire che la cosa è piuttosto problematica, dato che molti elementi, che concorrono a determinare il calcolo, vengono a maturare nel futuro, mentre lo stesso numero di scatti biennali è diverso, in base all'anzianità di categoria, per ogni impiegato. Lavoriamo pertanto su delle ipotesi (che la contingenza che maturerà nei prossimi anni sia la stessa del 78) e su delle medie (la media nazionale di scatti per impiegato è di 4,5 - quella della Philips è di 2,8), coscienti con ciò della precarietà dei dati finali. Ma arriviamo ai numeri:

Ammettendo dunque che per l'anno 1979 (e anche per i futuri) ^{la contingenza} sia pari a quella del 78 (L. 47.780), avremo che per l'80 (anno di avvio della riforma degli scatti) il valore della perdita per ogni scatto sarà il :

$5\% \text{ di } 47.780 = \text{L. } 2.389$

La perdita sulle medie di scatti per impiegato sarà di :

$\text{L. } 2.389 \times 4,5 = 10.751$ (media nazionale)	$\text{L. } 2.389 \times 2,8 = 6.689$ (media philips)
---	--

I due valori sono ovviamente mensili. Pertanto alla fine dell'anno la perdita totale sarà di:

$\text{L. } 10.751 \times 14 = 150.514$ (media naz.)	$\text{L. } 6.689 \times 14 = 93.646$ (media ph.)
---	--

Queste appunto sono le perdite medie ed ipotetiche per il solo 1980. A questo punto va considerato che il ricalcolo avviene ogni nuovo anno e che quindi si rinnova ogni anno un'altra perdita (nel nostro esempio uguale a quella dell'anno precedente). Pertanto, volendo ipotizzare le perdite dei prossimi dieci anni, avremo:

$\text{L. } 10.751 \times 10 = 107.510$ (media naz.)	$\text{L. } 6.689 \times 10 = 66.890$ (media ph.)
---	--

come importo mensile e :

$\text{L. } 8.278.270$ (media naz.)	$\text{L. } 5.150.530$ (media ph.)
-------------------------------------	------------------------------------

come importo globale dei dieci anni. Questo risultato si ricava sommando le perdite per ognuno dei dieci anni (è un calcolo un pò lungo da riprodurre, ma facilmente ripetibile da chiunque volesse controllarne la veridicità).

Volendo quindi dare un valore al recupero salariale mensile da richiedere al padrone, questo sarebbe:

$\text{L. } 8.278.270 : 140 \text{ (n.mesi in 10 anni)} =$	$\text{L. } 59.131$ (media naz.)
$\text{L. } 5.150.530 : 140$	$= \text{L. } 36.790$ (" ph.)

Ecco tutto. I recuperi da noi richiesti ~~con~~ i non assorbimenti dei superminimi o l'introduzione di superminimi per chi non ne ha, tiene conto di questi valori e, visto che il nostro calcolo si ferma ai 10 anni, riteniamo che i valori tengano conto anche del maggior conto derivante all'azienda dall'esborso anticipato delle cifre.

VECCHIO MINIMO CONTRATTUALE (COMPRESI 137 PUNTI di CONTINGENZA SCATTATI fino all' 1.2.77)		VECCHIO PARAMETRO DEL MINIMO CONTRATTUALE	NUOVO MINIMO CONTRATTUALE dall' 1.1.79	NUOVO PARAMETRO
CATEGORIA	VECCHIO MINIMO			
3 ^a	273'303	113,9	316'178	124
4	284'303	118,4	339'126	133
5	323'994	135	382'473	150
5s	348'994	145,4	E' PREVISTA LA ABOLIZ. (Δ)	-
6	398'689	166,1	446'219	175
7	423'689	176,5	509'964	200

TAB. N.2
I NUOVI MINIMI RICHIESTI COL NUOVO CONTRATTO

IMPIEGATI

AUMENTI RISPETTO AL VECCHIO MINIMO CONTRATTUALE

3 CAT.	L. 20.000	} PER TUTTI	L. 22 900	} ASSORBIBILI DAI SUPERMINIMI INDIVIDUALI
4 "	" 20.000		" 34 800	
5 "	" 20.000		" 38 500	
6 "	" 20.000		" 27 300	
7 "	" 20.000		" 66 000	

AUMENTI SENZA EFFETTUARE ASSORBIMENTI (COMPRESO L'AUMENTO = PER TUTTI)

3 = L. 42 900 5 = L. 58 500 7 = L. 86 000
 4 = L. 54 800 6 = L. 47 300

3^a TABELLA - RICHIESTA INTEGRATIVA DI UN SUPERMINIMO GARANTITO DI CATEGORIA.
DETTO SUPERMINIMO DEVE ESSERE GARANTITO ANCHE COME AUMENTO MINIMO
NEI PASSAGGI DI CATEGORIA.

Passaggio categ.	Categoria	Supermin. garantito
3/4	4	L. 15.000.=
4/5	5	L. 30.000.=
5/6	6	L. 45.000.=
6/7	7	L. 60.000.=

INGLORIOSA FINE DELLA "DUPHAR FARMA
BITTER STORY" (NON E' MAI TROPPO TARDI)

La DUPHAR FARMACEUTICI ITALIA finalmente ce l'ha fatta: la non mai abbattuta decantata abilità dei suoi dirigenti ha dato un determinante contributo a far girare le pal (1) e del mulino a vento olandese della PHILIPS in direzione del Naviglio Ticinese tra le braccia protese al cielo dell'Istituto Sieroterapico Milanese.

La vendita o, meglio, lo "sbolognamento" del bubbone farmaceutico, dopo i tentativi andati buchi con la Dow Chemical, la ACZO e la Schering A.G. è senza dubbio un ottimo affare per la Philips, che si vede sgravata in un sol colpo di una ottantina di dipendenti. Era infatti noto che la DUPHAR ITALIA divideva con la Duphar Spagna l'onore di essere il ramo più secco dell'albero farmaceutico europeo, da anni in attesa della cesoia del potatore di Eindhoven.

La Philips può quindi essere grata alla DUPHAR ITALIA, che si è sempre battuta in prima linea nel creare caos, intralazzi, incompetenze, spese folli, organigrammi megalomaniaci e frustrazioni demenziali per il personale non "lecchereccio". Un merito indiscutibile della sua ultima

gestione è stato soprattutto quello di essere riuscita a far aprire gli occhi anche ai più ciechi-nati tra gli alti papaveri dirigenziali, che per il loro difetto congenito non potevano naturalmente vedere il marcio, che noi piccoli anatroccoli ci eravamo onestamente sforzati fin dal 1973 di segnalare a più riprese sulle colonne di questo Bollettino.

A conferma di ciò, per rinfrescare qualche arteriosclerotica memoria, riportiamo senza commento alcune significative e storiche citazioni, tratte dalle ingiallite pagine di vecchi numeri del nostro Bollettino, il maledetto fogliaccio delle malauguranti Cassandre philipsine, che ogni tanto prima di addormentarsi la sera i signori Van der Meer e Beltrami farebbero bene a rileggere.

Novembre 1973 :

"La Duphar Farmaceutici ha finalmente trovato il suo "Uomo della Provvidenza", il duro che ci voleva". "Da anni si avvertiva la necessità di assumere personale subalterno e la Direzione, dopo un anno di spremute meningehe segretissime, ha varato uno stupendo organigramma per sistemare nei posti chiave, appositamente escogitati, nuovi Capi, Coordinatori, Lacchè e Marketingegni vari, che daranno una svolta decisiva all'immarcescibile destino del Reaprtto".

Dicembre 1973 :

"Si è così potuta tenere, su invito del Consiglio di Fabbrica, la prima assemblea dei dipendenti Duphar". "Il vantaggio più immediato ricavato dalla Duphar a causa delle "pensate" della Direzione è stato quello di veder aumentare paurosamente le spese per le più assurde trasferte".

Gennaio 1974 :

"La musica non è ancora cambiata, ma sembra già di udire il rullo dei tamburi che ne annuncerà la fine".

Febbraio 1974 :

".... chi cerca di fare solo il proprio dovere al di fuori del gioco dei potenti, non può che arrendersi. Le soluzioni in Philips sono sempre e solo due: dimettersi o restare frustato, avvilito, trascinandosi stancamente verso il pensionamento. Fra i tanti "sprechi" quello delle energie umane è senza dubbio il peggiore".

Novembre 1974 :

"... il più autorevole "pallone gonfiato" aveva solennemente sentenziato che non sarebbero stati certo gli articoli del Bollettino a far cambiare la sua politica sardanapalesca di un micro-Machiavelli alla rovescia. Ora però tutti stanno constatando che "i messi (bati) giustificano la (sua) fine". "..... hanno fatalmente portato la Duphar ad una situazione insostenibile anche ad una "grande mamma" come la Philips".

"I dipendenti della Duphar avvertono la strana sensazione del terreno che frana sotto i loro piedi....".

Luglio 1975 :

"...La prima cosa che il philipsino uomo della strada, anche se dotato di un cervellino di gallina, si sarebbe aspettato era una sterzata salutare, un repulisti alla Van der Meer, che eliminasse gli squilibri macroscopici apertamente denunciati fin dal 1973 su questo Bollettino. Col cavolo! Manco si trattasse di un E.N.I., di un E.G.A.M. o di un qualunque altro pubblico pollaio per politici ruspanti, tutto è rimasto come prima, anzi, tutto è peggio di prima".

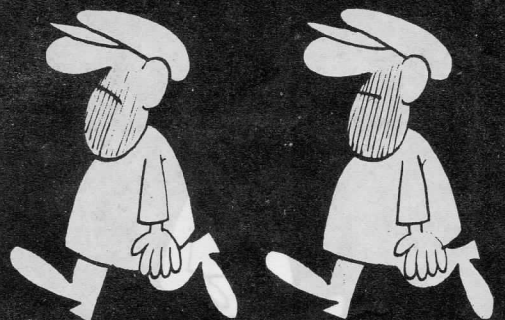
"Devono proprio essere sempre i lavoratori a togliere le "fette di salame" davanti agli occhi di chi è profumatamente pagato per controllare che le cose vadano bene per l'interesse collettivo della Società e non "solo" per quello dei suoi dirigenti".

Fine delle citazioni e anche della storia DUPHAR.

Di lezioni da trarne ce ne sono anche troppe e tutte facili da sintetizzare.

Ci spiace soltanto una cosa: salvo lodevoli eccezioni, anche la gran parte dei lavoratori non ha mai dato retta a quanto andavamo dicendo sul Bollettino. Loro preferivano fidarsi "ciecamente" (è proprio il caso di dirlo) del direttore anziché della propria capacità di organizzarsi uniti a tutti i lavoratori della Philips. Almeno a una cosa la vicenda DUPHAR è servita: simili errori non dovranno più ripetersi, almeno per quanto riguarda noi lavoratori.

COME DISOCCUPATI
NON ABBIAMO OTTENUTO NULLA
DALLA POLITICA DELL'AUSTERITA'
ECONOMICA E SINDACALE.



segue →



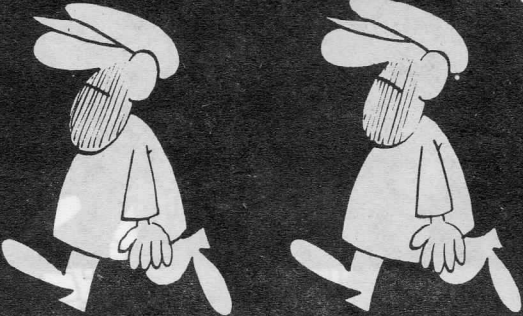
NOTIZIE del C. d. F.

SOSPESI GLI STRAORDINARI

E' da parecchio tempo che ogni forma di prestazione straordinaria è sospesa, come forma di lotta contrattuale e per le nostre richieste aziendali. Ma qualcuno fa finta di ignorarlo adducendo a scusa il fatto che "tanto a me non me le pagano, non sono ore straordinarie"! Lo sappiamo che per chi non timbra esiste già, di fatto, l'orario flessibile (ed è anche per questo che lo chiediamo anche per chi non timbra), ma ci teniamo a ribadire che, al fine di evitare furbeschi recuperi di lavoro, durante le agitazioni la giornata lavorativa finisce alle 17,30. Oltre non si deve restare, nel comune interesse di una lotta la più incisiva per tutti.

TESSERAMENTO SINDACALE

Col mese di Febbraio è stata effettuata la duplice trattenuta di gennaio/febbraio come quote mensili per gli iscritti al sindacato. Al di là delle previsioni più pessimistiche, lungi dall'assistere al fuggi-fuggi generale, ancora una volta abbiamo avuto una conferma di una scelta di unità da parte degli impiegati con il movimento operaio. Non si tratta di una cambiale in bianco firmata a dirigenti sindacali, ma della ennesima manifestazione della volontà di rinsaldare un rapporto (quello tra operai ed impiegati) che nonostante certe scelte negative operate dai vertici sindacali, i lavoratori continuano tenacemente a volere. Abbiamo infatti assistito addirittura ad un incremento del tesseramento, smentendo con ciò chi, anche all'interno del sindacato, ci accusava di provocare scissioni. Certo, queste tessere non sono il marchio di proprietà di un gregge (ma nessuno tra i lavoratori vuole essere gregge), ma bensì un'adesione che quando occorre sa essere critica e, se necessita, qualcosa di più. Ne tengano conto tutti, i padroni in primo luogo.



CI VUOLE UN CAMBIAMENTO,
UN SALTO DI QUALITÀ!

A cartoon illustration at the bottom of the page shows two men with large, bushy beards and caps walking towards the right. The man on the right is speaking, and his words are captured in a speech bubble above him. The background is dark, and the drawing is in white lines.

Nonostante non si sia in tempi di sottoscrizioni, i contributi al Bollettino continuano a pervenire da tutte le parti. Questo mese segnaliamo i contributi venuti dalla Filiale di Bologna, da Trieste, dal Sat di via Giordani, dagli operai della notte, da alcuni reparti della Sede, per un totale di lire 100.000.=

Una piccola nota aggiuntiva per la direzione: come dicemmo in altre occasioni, l'unica "cosa" che in questi 10 anni è sempre stata in attivo è il Bollettino. Dato che uno degli impedimenti alla cessione ai lavoratori della gestione del Cral era che con questo si finanziasse il Bollettino, vogliamo rassicurarvi, ciò non avverrà. Sarà più facile il contrario caso mai.

AUMENTO DELLA CONTINGENZA

Dal 1.2.1979 sono scattati sei punti di contingenza. L'aumento, uguale per tutti, è pari a:

$$L. 2.389 \times 6 = L. 14.334$$

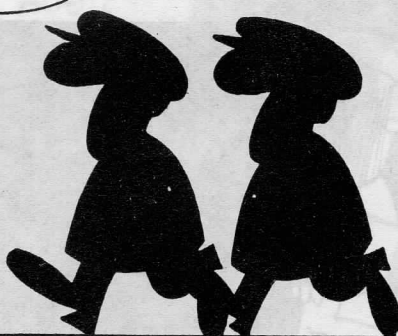
I nuovi valori per i lavoratori di età superiore ai 21 anni sono i seguenti:

Contingenza dal 1.2.1979

Livello	OPERAI		INTERMEDI	IMPIEGATI
	ORARIA	MENSILE		
2°	I.299	224.583		228.043
3°	I.337	231.228		236.768
4°	I.356	234.468	236.298	236.768
5°e5S	I.445	249.868	263.228	263.448
6°e7°				298.333

I valori della contingenza per i lavoratori sotto i 21 anni sono leggermente inferiori e scaglionati anno per anno.

I SACRIFICI NON BASTANO PIÙ...



DIREZIONE DEI SERVIZI DEL PERSONALE

S E D E

e, p.c.: Consigli di Fabbrica della Philips-Italia

Nel mese di settembre il C.d.F. di via Faravelli, a conclusione della lotta intrapresa dai Lavoratori del Reparto Montaggio, siglava un accordo con la Direzione Philips, che stabiliva l'introduzione di un incentivo orario di lire cinquanta.

A ciò si era giunti in considerazione della mobilità richiesta ai Lavoratori nelle varie fasi di lavorazione nel Reparto Montaggio e della diversificazione produttiva unita alla complessità tecnologica.

I Lavoratori, da parte loro, s'impegnavano a garantire la normale produttività prevista per il lavoro ad economia.

Pertanto diffidiamo la Direzione dei Servizi del Personale ed in particolare il ragioniere Cecchinato, dal fare un uso strumentale dell'accordo, spacciandolo come una introduzione del cottimo.

Milano, 14.2.79

Il C.d.F.

CONSIGLIO DI FABBRICA
PHILIPS
Via Faravelli, 14 - MILANO

Pubblichiamo volentieri questa lettera, in quanto, più che una smentita doverosa verso comportamenti sleali, ancora una volta rivela la meschinità che le nostre controparti usano per imbrogliare i lavoratori. Lo abbiamo detto in passato e lo ripetiamo qui perchè ce ne convinciamo sempre più: noi lavoratori siamo veramente meglio dei nostri padroni!



REPARTO MANUTENZIONE

In una riunione tenuta dai lavoratori della manutenzione, sono stati affrontati alcuni problemi lasciati a marciare per l'insensibilità, da sempre dimostrata, dei dirigenti di questo reparto. Buon giomo hanno sempre avuto questi responsabili nel dividere i lavoratori, che i in varie occasioni, anche con sacrifici personali, si sono prestati alle loro manovre, tendenti sempre più, e con ricatti paternali, a mantenerli isolati dagli altri lavoratori. Il reparto manutenzione si caratterizza per il guazzabuglio che vi domina; infatti non esistono mansioni definite, chiunque deve eseguire ogni tipo di lavoro, siano essi al seguito delle imprese o nelle case private di lor signori. Riduzione drastica degli organici, mobilità selvaggia di questi lavoratori da una sede all'altra. Tutti questi problemi, strettamente collegati ai contenuti del contratto e delle rivendicazioni aziendali, sono stati assunti dai lavoratori insieme all'impegno di far rispettare il loro diritto di svolgere le mansioni inerenti alla categoria. L'utilizzo dello straordinario nella misura prevista dal contratto (cessata la fase contrattuale) è l'altro impegno preso, contro la logica dei responsabili che usano lo straordinario per dividere i lavoratori, facendo intendere che quei soldi in più arrivano grazie alla loro benevolenza. Deve cessare la pratica di considerare questi lavoratori come un'appendice, invocando ad ogni momento il ricorso alle imprese per dequalificarli e farne un utilizzo marginale. I lavoratori sono consapevoli di questo stato di cose e risolti a salvaguardare la loro esperienza di lavoro e la loro dignità di uomini che intendono lavorare con fiducia e serenità.

POSTA

Mentre andiamo in macchina è in corso la riunione col responsabile del servizio posta e pertanto non siamo in grado di aggiornare in merito ai problemi posti dall'agitazione dei lavoratori inerenti i carichi di lavoro, gli organici, la professionalità.

« Mi scappa la pipì... »

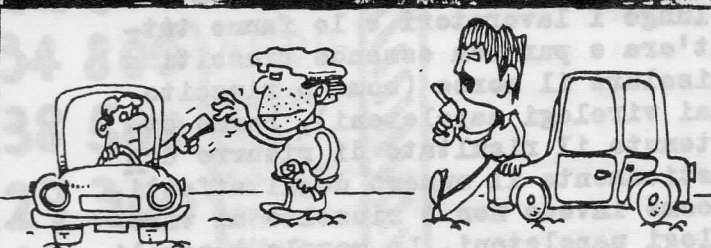
Se non fosse un fatto drammatico che denuncia la miope visione di troppi industriali nostrani, la vicenda sarebbe proprio comica. In un'azienda di Rozzano si vuole obbligare il personale a consumare il pasto tra le 9.30 e le 10.30. Pasto a base di latte, yogurt, caramelle, maiale e biscotti. Questo, in Lombardia: dove, secondo Veronelli e Carnacina, c'è un gusto enorme per la buona cucina italiana. Ma si vuole anche obbligare i dipendenti a far la pipì solo in quei tre quarti d'ora concessi per il pranzo.

Oltre allo sciopero, a nostro avviso, i dipendenti dovrebbero cantare in coro, verso mezzogiorno, o magari nel pomeriggio, quella canzone di Sanremo eseguita da Pippo Franco: « Mi scappa la pipì... ». Secondo noi, il coro vale più di uno sciopero. Come dice De Filippo per il « pernacchie ».

RAPINATORI O CARABINIERI IN BORGHESE?



DOPO GLI ULTIMI DRAMMATICI AVVENIMENTI DI ROMA SUI QUALI UNA FATTAZZIONE DI CARABINIERI HA INTERCETTATO UN MEDICO, UNO DEI PIU' FAMOSI DI UNA DI SACRILEGIE E UN RICONOSCIUTO... CARABINIERI...



CONSEGNATE IMMEDIATAMENTE IL PORTAFOGLI CON I SOLDI E LA PATENTE



SE VI RIDANNO INDIETRO LA PATENTE E SI TENGONO I SOLDI SONO RAPINATORI



SE VI RIDANNO INDIETRO I SOLDI E SI TENGONO LA PATENTE SONO CARABINIERI IN BORGHESE

Loro, a questo modo di determinare la vita sostituiscono l'immagine di un percorso prefissato da sempre, e più brutalmente interpongono la loro faccia. Dopo di che sono pronti a fare politica, e a rivalutare di tutto, dal privilegio sociale, al corporativismo, allo sfruttamento, al maschilismo, alla Democrazia Cristiana.

Cronache di 103 anni fa

Ultima ora - Siamo lieti di onorare oggi le colonne del nostro giornale con una lettera, che il nostro Direttore ha ricevuto dal Generale Garibaldi.

«A Luigi Musini - presidente della Società democratica - borgo San Donnino. Caprera 26 agosto 1876.

«Miccario Musini, Vi do un plauso per la nobile idea di fondare un giornale democratico. Attaccate particolarmente i preti che sono l'origine principale di tutti i mali del mondo. Vostro G. Garibaldi».

(Da Il Fidentino del 3 settembre 1876)

Untori di Caponite

Anni fa, dovrebbero ricordarlo in molti, parlammo di una malattia allora molto in voga, in Philips e non solo in Philips. La malattia in questione era la "Caponite" e chi ne veniva preso, in genere succedeva alle alte categoria, aveva irrefrenabili raptus autoritari o tre immotivati atteggiamenti pacchi ani che provocavano in chi assisteva, a seconda dei casi, riso, rabbia e a volte letta.

Contre la caponite hanno lottato a lungo i lavoratori e lo fanno tutt'ora e pur non essendo riusciti a isolare il morbo (come è riuscito ai virologi napoletani), hanno ottenute il risultato di ridurre drasticamente il numero degli affetti, come invece non è riuscito ai virologi napoletani. La morale è semplice: tutte le malattie, specie se a carattere epidemico, vanno combattute alla fonte, eliminando cioè le cause di una certa situazione.

Ma torniamo alla caponite. Qualcuno un pò sprovvéduto può pensare che il contenimento degli affetti da caponite sia dipeso dal ridursi del numero dei capi. Errore! I capi sono in drastico aumento, si arriva ad una media tale che ogni tre lavoratori c'è un capo. Questa è la scelta della direzione, convinta com'è che la causa della caponite (malattia che lei vuole diffondere) sia l'ampia diffusione

dei capi. La causa della caponite invece è il potere ideologico della direzione, il mito della carriera, del potere, dell'arrivismo, dell'individualismo sfrenato. La mancanza, in altri termini, di una coscienza sindacale. E' stata, appunto, il diffondersi di tale coscienza che ha permesso il ridimensionamento di tale malattia. Ma...c'è sempre un "ma!", si diceva una volta. Sempre una volta si bollavano come "untori" i presunti propagatori di malattie. Superstizioni, certo. Sta di fatto che al di là delle superstizioni, gli untori ci sono sul serio nel caso di questa malattia. I padroni, ad esempio, e tutti i loro tirapiedi. Quanti dirigenti, ancora oggi, chiedono ai loro responsabili di ufficio doti (per loro) tipiche da affetto da caponite? Parecchi! I tempi cambiano, i costumi si evolvono, ma loro, noti avversari del progressismo, chiedono, impegnano, ai loro subalterni l'ideologia del capo e chi la rifiuta: un bel siluro!

Quanti dirigenti preferiscono, ancora

oggi, circondarsi di fedeli incapaci, piuttosto che di capaci infedeli? Parecchi, parecchi. Ci sono interi staff di reparte composti da emeriti imbecilli, il cui unico pregio è di aver dette la parola del "direttore" a legge. Ci sono, oggi, ancora, lavoratori che vengono silurati per il solo fatto di avere una propria autonomia di giudizio, di avere la capacità oltre che la presunzione di mettere in discussione le decisioni del "direttore"; ci sono addirittura alcuni di questi lavoratori che vengono accusati di stare dalla parte dei dipendenti di cui sono a capo anziché dalla parte della direzione! grave reato!!!!

Dice: ma non state esagerando un pò?

No, no, queste cose succedono ancora. In contabilità, dove pure i tempi sono cambiati, non ci stancheremo mai di dirlo, e di capi affetti da caponite ne sono pochini, bene, proprie in Contabilità in questi giorni un capo ufficio si trova minacciato di essere messo a spuntare gli estratti conto perchè, pur essendo professionalmente un ottimo elemento, ha il difetto di pensare troppo con la propria testa, di "stare dalla parte dei lavoratori", di uscire sempre alle 5½ alla sera invece di uscire quando esce lui, il di-



— E questa è la vostra scrivania signor Rossi.

rettore. Insomma, all'untore da' fastidie di trovare troppa gente immune alla caponite. Inoltre, trovare gli immuni tra i capi normali, passi. Ma in questo caso addirittura si tratta di un laureato, giovane, assunto per assurgere alle vette più alte della carriera aziendale! E questo si permette di rifiutare tutti questi valori in nome di una sterile dignità, sia personale che professionale! Ma è pazzo! Furioso! Da essere immediatamente trasferite, messe a disposizione come una semplice dattilografa. E se non accetta il trasferimento? A spuntare gli estratti conte!!!

Bene, anzi male! Su tutto questo i lavoratori non sono d'accordo. Quel capufficio probabilmente di carriera d'ora in poi ne farà poca, ma, sia ben chiaro, che ogni dequalificazione del suo impegno professionale non VERRA' ACCETTATA!! Su queste nè i lavoratori nè il C.d.F. sono disposti a transigere. E così... daje n'artra botta all'untore...!

Lettera di un lavoratore

.....ora avvenne che Gasparazzo si sbracò, stanco per l'impegno delle lotte sostenute (tante) fiducioso che lo spazio conquistato potesse bastare a farlo "vivacchiare di rendita".

E invece fu proprio a quel punto che il cavaliere Filippones, suo padrone, gli sferrò una mazzata tremenda sulle "reni" come ai tempi di...credere, obbedire, lavorare e cittu!

Ecco, questa storiellina, non tanto fantastica, mi è venuta in mente leggendo l'ultimo Bollettino, quello del decennale. Mi sono venute in mente tutte le battaglie combattute in Philips, tutte le conquiste sudate, ho rivisto come in un filmato, le assemblee affollate dove si siglavano gli accordi raggiunti, e che erano tanti mattoni che si aggiungevano alla costruzione della Democrazia in Philips Sede.

Ho rivisto, purtroppo, molti lavoratori allora combattivi, oggi recuperati con il miraggio di effimere carriere o, peggio, comperati con la manciatina di soldi....Credo proprio sia il caso, dunque, di richiamare l'attenzione di tutti, ma proprio di tutti sul fatto che ogni nostro cedimento (e noi siamo il Gasparazzo di cui dicevo prima) è colto al volo dalla direzione (il cavalier Filippones). In questi ultimi tempi stiamo assistendo a vere crociate repressive in quasi tutti i reparti. Oh, qualcuno dice sono balle???? Beh, per gli ultimi ostinati santommasi c'è la freschissima perla del caso Aliverti, è la prova del nove della repressione Philips che quando deve colpire non si cura se si tratta di un lavoratore anziano che di lavoro ne ha fatto.....

Purtroppo gli episodi che sicuramente verranno portati a conoscenza di tutti non sono tutti, ci sono tanti lavoratori che in silenzio subiscono i giri di vite o le canagliate delle direzioni di reparto che si servono sempre di colleghi venduti e carrieristi; questo non va bene, porco mondo, bisogna denunciare subito ogni atteggiamento repressivo dei capi, i quali agiscono in nome e per conto di....bisogna fare in modo che i tentativi restino solo tentativi.

E per fare ciò ci vuole la nostra unità e la nostra compattezza; sono ancora le uniche ed efficaci armi contro il padrone Philips.

IL BOLLETTINO DI QUESTO MESE ESCE DOPPIO DATO CHE E' SALTATO IL NUMERO DI FEBBRAIO, A CAUSA DEL DIBATTITO INTERNO ED ESTERNO SULLA VERTENZA INTEGRATIVA. RICORDIAMO AI LETTORI CHE DAL MOMENTO DELLA CHIUSURA DEL BOLLETTINO E LA SUA CONSEGNA ALLA STAMPA A QUANDO VIENE DISTRIBUITO, PASSA COME MINIMO UNA SETTIMANA E PERTANTO CERTI ARTICOLO POSSONO RISULTARE ARRETRATI RISPETTO ALL'EVOLEUZIONE DELLE SITUAZIONI TRATTATE.

IL FIGLIO OBBEDISCA AL PADRE, LA MOGLIE AL MARITO E TUTTI AL PAPA

"Non si può ammettere che il principio del divorzio ed il principio dell'aborto servono al bene dell'uomo e contribuiscono a rendere la vita umana veramente più umana, veramente più degna dell'uomo, che servono alla costruzione di una società migliore". (Roma, da un discorso del papa, genn.79)

Il papa polacco, il papa moderno e intelligente, l'antiluca che sembrava dover aprire una nuova era per la Chiesa, più aperta ai problemi dell'uomo e della pace cristiana e meno disposta a coprire giochi politici, ha dimostrato di saperla lunga.

Ha ributtato sul tappeto il problema dell'aborto e del divorzio, consapevole che l'ordine sociale ed il consenso si reggono su ciò che viene detto della vita di ciascun individuo, di come questa si riflette su tutti i rapporti interumani, sui rapporti con la natura.

E' da sempre il modo di far politica della Chiesa: usare i bisogni reali della gente per riaffermare la conservazione dei ruoli e dei rapporti di potere della nostra società.

Quel che però dobbiamo chiederci è come mai anche rilanciando alla ribalta un vecchio arnese come il Cardinal Benelli e mobilitando una categoria come quella dei medici, la Chiesa riesca a segnare punti in suo favore.

La risposta sta forse nella nostra incapacità di mettere in discussione davvero, fino in fondo, i valori in cui non crediamo più ma che ancora continuano a vincolare la nostra vita.

Non abbiamo cioè ancora imparato ad interrogarci da soli sul valore della vita e dei rapporti e da lì creare discorsi e gesti che ci appartengono.

Proviamo allora a chiederci che cosa è un aborto.

Prima di tutto un aborto è una scelta individuale, esattamente come un parto, trova le sue ragioni nella storia individuale di una donna. E' una sofferenza (ma anche una nascita può esserlo), che può essere, in qualche modo "ripagato" solo se si riesce a viverla comprendendone i perchè, comunicando con altre la sua natura, le sue radici, le sue possibili soluzioni. Ora per la Chiesa è inaccettabile che l'individuo viva e modifichi la propria storia semplicemente a partire dall'esperienza propria e dei propri simili.

Per la Chiesa e per chi usa la religione come armi di potere la giustificazione della vita individuale non è nè nell'individuo nè nella comunicazione con gli altri, è altrove, è il più lontano possibile, per poi essere incarnata da loro.

E poi, l'aborto è il segno massimo della contraddittorietà sessuale delle donne alle quali viene negata una vita sessuale e sociale in nome del 'miracolo della vita' e della sua funzione di riproduttrice.

Per loro è inaccettabile che una donna, le donne, vivano e pensino contro il 'miracolo' della vita, dimostrando che non è un miracolo, che non c'è un'origine della vita fissata una volta per tutte, che c'è una continuità di vita ogni volta contraddetta da censure, da oppressioni, da limiti, da scelte.



STRAGE DI STATO

SENTENZA DI STATO

C'era una volta (.... e c'è ancora) un BEL PAESE dove tutto andava bene, i governanti facevano i loro comodi, i padroni guadagnavano e i lavoratori, ovviamente lavoravano.

Un giorno i lavoratori si stancarono e decisero di fare un '68, a questo punto padroni e governanti, allarmati, cercarono di fermare questi "pazzi" e, con l'aiuto di fascisti dei servizi segreti, misero una bomba in una banca per spaventare la gente dando la colpa agli anarchici. Subito ci fu il caos, la sinistra sembrava dovesse essere messa sotto accusa, ma pian piano, quelli che, tra i lavoratori, non avevano creduto alla versione dello stato, cercano la verità e si scoprì tutto.

Vennero messi in galera i fascisti, liberato l'anarchico, interrogati ministri che non ricordavano nulla e accusati i servizi segreti.

Ma, ancora una volta, padroni e governanti si trovarono per cercare una via d'uscita; il risultato fu che i fascisti colpevoli scapparono "misteriosamente" dalle carceri, i servizi segreti in parte assolti e in parte ebbero lievi condanne e l'anarchico non più incarcerato ma sospettato di aver partecipato anche lui alla strage e condannato perchè crede nell'anarchia (associazione a delinquere).

Questa non è una favola ma la vera storia della strage di Piazza Fontana! La sentenza emessa venerdì 23/2 non solo riconferma il giudizio negativo che da anni ripetiamo su questo stato, ma offende tutti noi che abbiamo lottato in prima persona perchè la verità venisse a galla e la memoria di coloro che, addirittura

ci hanno rimesso la vita da Pinelli a Saltarelli, ucciso durante una manifestazione di protesta.

Un'amarezza che non ci fa recedere dal nostro impegno di democratici di lottare contro questo stato assassino che, sebbene scoperto, si difende con tutti i mezzi, rasentando lo assurdo.

Ci sembra più che giusto un titolo letto sul Quotidiano dei Lavoratori "I mandanti sono ancora fuori. Anzi, governano....".



Crisi di governo? No Governo della crisi

Ennesima (si fa per dire) crisi di governo ed ennesima sarabanda di consultazioni, incomprensibili interviste televisive, dichiarazioni dei leaders politici. Ciò, oltre a suscitare un inevitabile di gusto induce ad alcune riflessioni.

Nonostante le ripetute affermazioni di rinnovamento e rifondazione fatte dal suo Segretario, la D.C. è sempre la stessa! Si diffonde la consapevolezza della necessità di cominciare davvero a cambiare pagina. Non è con le formule più o meno astruse che si risolvono i gravi problemi che il Paese ha davanti.

D'altra parte l'esperienza della prima metà di questa legislatura conferma proprio che con le formule non si va lontano. Basta guardare alla rapidità con cui si sono logorati prima il "governo delle astensioni" poi la "maggioranza di unità nazionale". E la ragione va ricercata anche nel distorto modo con cui il P.C.I. ha impostato i rapporti con la D.C.

Per giustificare l'accordo con questo partito, se ne esaltava la capacità di rinnovamento, di cui la faccia "onesta" di Zaccagnini rappresentava una solida garanzia. Si teorizzava poi che l'incontro con la D.C. non era soltanto imposto dall'emergenza ma, consigliato dall'esistenza in essa di un "anima popolare". Si finiva così col trascurare che il confronto vero non sarebbe stato con questa o quella immagine della D.C. ma con il sistema di potere che questa era venuta minuziosamente costruendo in trent'anni.

(I democristiani non ce ne vogliono se ad ogni bollettino c'è, secondo loro, una pesante critica al loro partito. Il piano economico/sociale, ottenibile attraverso la "politica dei sacrifici" pagata ancora una volta dai lavoratori, è stato il cavallo di battaglia di questo governo).

Negli accordi di governo e perfino in qualche legge, potevano essere scritte cose non disprezzabili. Ma quando si trattava di passare all'attuazione, ecco sorgere le inadempienze, i ritardi, i rinvii.

La prevedibile resistenza di un sistema di potere che temendo d'essere indebolito, reagisce e si difende.

Non è un caso che le difficoltà e le inadempienze più significative abbiano riguardato le nomine negli enti pubblici, la riforma di Polizia, i patti agrari, ed infine l'adesione allo S.M.E.: occasioni che avrebbero messo in discussione la fitta rete di rapporti su cui è costruito il potere democristiano.

Da questo si possono trarre due conclusioni. Primo il comportamento della D.C. era prevedibilissimo, secondo, sarebbe stato meglio da parte del P.C.I. un'adesione meno "ingenua" a questo governo, se di ingenuità si tratta.

Ora, sotto il ricatto delle elezioni anticipate ed i conseguenti nuovi equilibri politici, non è tanto importante che nel nuovo governo ci siano dei ministri "tecnici", "laici", o dei partiti di sinistra, quanto non arretrare sul piano delle concessioni che le sinistre da due anni vanno facendo alla D.C. ed i lavoratori puntualmente pagano.

Mosferatu il ritorno di un incubo

